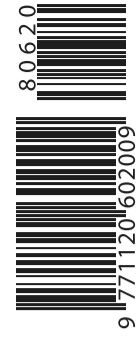


**NATURAL POINT**  
INTEGRATORI ALIMENTARI DI QUALITÀ per tutti  
www.naturalpoint.it

Mercoledì 20 giugno 2018  
ANNO LI n° 145  
1,50 €  
San Giovanni da Matera abate  
Opportunità di acquisto in edicola:  
Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

# Avvenire

1968-2018 IL FUTURO OGNI GIORNO



**MAGNESIO SUPREMO**  
distensione naturale  
www.naturalpoint.it

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



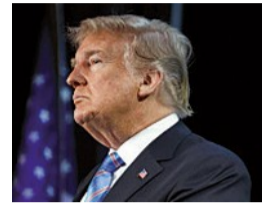
**La svolta**  
L'Oms ha deciso: «I transessuali non sono malati»

MOIA A PAGINA 15



**Def**  
«Flessibilità sul deficit» ma Tria frena: ridurre il debito

PINI A PAGINA 9



**Sale la tensione**  
Trump chiede altri dazi: con la Cina è guerra commerciale

SACCÒ A PAGINA 21



**Avvenire 1987**  
Mafia all'ergastolo e nuova coscienza. La frana in Valtellina

FOLENA E GIORGI A PAGINA 17

**EDITORIALE**

IN ASCOLTO DELLA REALTÀ GIOVANILE

## COSA MANCA E COSA C'È

FRANCESCO OGNIBENE

«La strada di quel che manca passa per quel che c'è». Non è un proverbio, o uno scioglilingua, ma una delle espressioni con le quali il Papa usa scolpire in poche parole la condizione umana. Era l'udienza generale di una settimana fa, e introducendo un nuovo ciclo di catechesi sui comandamenti Francesco ha scelto di partire dal comune «desiderio di una vita piena» concentrandosi sorprendentemente sui giovani, forse perché in loro, «affamati di vita autentica», quell'ambizione si mostra con la massima evidenza. Chi ha un desiderio smisurato di futuro è il primo a dover fare i conti con «quel che c'è», gli ingredienti della vita e non quelli dei sogni. La maturità, notava il Papa con la finezza di chi ha speso una vita a educare, arriva «quando si inizia ad accettare i propri limiti. Si diventa adulti quando ci si relativizza e si prende coscienza di «quello che manca». È lo stesso Bergoglio, d'altra parte, che ci insegna (nella *Evangelii gaudium*) che «la realtà è più importante dell'idea».

Se vogliamo metterci nelle condizioni di capire il prossimo Sinodo sui giovani uscendo dall'idea che possa risolversi in un evento per specialisti, o in un concentrato di generiche aspirazioni, è indispensabile collocarsi dentro questo orizzonte, perché è solo così che si coglie il motivo per il quale il Papa ha voluto far seguire ai due Sinodi sulla famiglia una nuova assemblea di vescovi dedicata ai «giovani, la fede e il discernimento vocazionale», come suona il titolo dell'appuntamento di ottobre. Una scelta compatta e coerente, che è di fatto un bagno di realtà per la Chiesa, e un invito a fare altrettanto lanciato alla cultura e alla politica, all'economia, alla comunicazione, alla scuola, a chi tiene a qualunque titolo in mano in mano i fili del mondo e annaffia il giardino delle nuove generazioni. Perché dare corda ai giovani, capirli, renderli parte attiva del futuro che è di tutti non è faccenda che riguarda solo la Chiesa ma anche chi pensa di aver risolto la «questione giovanile» riducendola alle categorie del consenso e del consumo, nella convinzione che i ragazzi siano nient'altro che oggetti e destinatari di messaggi elaborati da altri.

Lo «Strumento di lavoro» che la segreteria del Sinodo ha diffuso ieri rovescia questa prospettiva economicista a partire dall'impulso di Francesco: i giovani vanno cercati nel mondo che abitano, accolti con i codici che usano, seguiti nei percorsi che sperimentano, per poi poterli accompagnare senza limitarsi a volerli guidare, anche con le migliori intenzioni. Alla Chiesa certamente costa farlo, ma in questo percorso ha già fatto molta strada e si è guadagnata sul campo la credibilità per incoraggiare tutti a seguirla.

continua a pagina 2

**Il fatto.** Asse Merkel-Macron sui respingimenti. Nuova stretta in Ungheria Conte: niente schedature illegali. Di Maio: censiamo i raccomandati nella Pa

# Campi d'oltremare

Verso piattaforme per i migranti fuori dalla Ue  
Salvini: sui rom tiro dritto. No di Europa e M5s

**Centro Astalli**  
I rifugiati possono essere artigiani di pace

RIPAMONTI A PAGINA 2

**La Croce Rossa**  
Una riforma politica delle migrazioni

ROCCA A PAGINA 2

L'idea è nella bozza di documento che sarà discusso nel prossimo Consiglio dei Ventotto. Il sistema somiglierebbe a quello delle Nazioni Unite in Nordafrica: i richiedenti asilo bloccati, finirebbero nei nuovi centri extra-Unione. Da giorni Tusk è in contatto con le agenzie Onu. Sul caso rom intervengono Ue e Consiglio d'Europa: non legali espulsioni su base etnica. Il premier Conte precisa: non schedatura, solo misure per minori e contrasto a illegalità. Di Maio ribadisce: censimento etnico inconstituzionale. E il ministro dell'Interno frena: «Non è priorità».

PRIMOPIANO ALLE PAGINE 6 E 7

**Frontiera.** Trump: niente aiuti a chi li manda  
Spacca gli Usa il pianto dei bambini in gabbia

PAOLO M. ALFIERI



«Papà, mammi!». Il pianto sconsolato dei bimbi migranti separati dai loro genitori al confine tra Messico e Usa è un pugno nello stomaco. La loro voce sconfortata restituisce tutto il senso di un fallimento, quello della politica di «Tolleranza zero» voluta da Trump.

A PAGINA 6

PRESENTATO IL DOCUMENTO PREPARATORIO PER IL SINODO DI OTTOBRE

## I giovani e tutta la loro realtà La Chiesa si mette in ascolto



Un messaggio di speranza, prima di tutto, ma anche il ritratto di una generazione. Il cardinale Lorenzo Baldisseri, segretario generale del Sinodo, ha presentato così l'*Instrumentum laboris*, il documento che fornirà ai padri sinodali la traccia di lavoro durante l'assemblea di ottobre dedicata ai giovani, alla loro condizione e alle scelte di vita.

LIUT E MUOLO ALLE PAGINE 4 E 5

**Destinazione Sinodo**

## L'incertezza, vera ipoteca del futuro

ROSINA A PAGINA 3

**Lavoro**

## Assunzione dei precari: possibili nuovi sgravi

Il ministro del Lavoro studia le misure che riguardano l'occupazione da inserire nel «decreto dignità» atteso a fine mese sul tavolo del Consiglio dei ministri. Si studiano interventi ad hoc per trasformare il più possibile i contratti precari in rapporti di lavoro a tempo indeterminato. Nuovi dati confermano la crescita dei contratti a tempo: l'80% delle attivazioni del primo trimestre 2018 è a termine. Assolavoro segnala un boom di contratti mediati dalle agenzie: sono 700mila le persone che l'anno scorso tramite la «sommministrazione» (+12%).

ARENA E MAZZA A PAGINA 10

**I NOSTRI TEMI**

**La riflessione**  
In morte di Leonardo dopo una bocciatura (dolore senza parole)

FERDINANDO CAMON

Il dolore che provo a scrivere questo articolo non riuscirà a farsi parole. Non tutto. Neanche una minima parte. Perché è morto suicida uno studente, aveva 18 anni, era del mio paese natio. E io ho passato la vita a insegnare. Qualunque cosa insegnassimo, noi insegnanti insegnavamo sempre che la vita è importante, è un dovere esaltante...

A PAGINA 3



**Alleanza da ricostruire**  
Tra scuola, studenti e famiglie è il tempo di un nuovo dialogo

PAOLO FERRARIO

L'anno scolastico che si chiude con la Maturità al via questa mattina è stato anche quello che più ha messo a dura prova l'alleanza educativa tra scuola e famiglia. Un patto mai sbocciato in tanti contesti locali dove gli insegnanti sono stati oggetto di violenze da parte di studenti ma anche di genitori insoddisfatti del rendimento dei figli.

LENZI E MARIANI A PAGINA 11

**Anniversario**  
I pensieri di Paolo VI la sera dell'elezione: disagio e affidamento

ETTORE MALNATI

Domani saranno trascorsi esattamente 55 anni dall'elezione a Vescovo di Roma di Giovanni Battista Montini, arcivescovo di Milano. Si era conclusa da qualche mese (dicembre 1962) la prima sessione del Concilio Vaticano II, con un impegno di sapiente equilibrio e attenta apertura verso i segni dei tempi da parte di papa Giovanni XXIII...

A PAGINA 19

## Agorà

**Intervista**

Armantrout: «Nei miei versi la profondità della lingua»

FRACCACRETA A PAGINA 22

**Musica**

McErlain: «Il blues è terapeutico E arriva a tutti»

PEDRINELLI A PAGINA 25

**Calcio**

Russia 2018: ai Mondiali è il trionfo del populismo

CUCCI A PAGINA 26

## Figurine Mondiali

SOLLIER, SESSANTOTTINO

Massimiliano Castellani

Il vento rivoluzionario del '68 nel nostro calcio l'ha portato una figurina rarissima, Paolo Sollier. Occitano di Chiomonte, classe 1948, uomo di movimento in campo, «centravanti tattico» nel Perugia dei miracoli, ideologo involontario fuori. Sollier autore di un libro epocale, «Calci e spunti e colpi di testa», che ne fanno il primo «calcioscrittore». Etichetta da cui si è sempre smarcato, «come da quelle del Mao del pallone», mi dice. Ma il suo poster resta quello del centravanti che salutava con il pugno sinistro chiuso sotto la curva un po' «fascia» dei laziali, metà anni 70. Anni plumbei, in cui l'ex ragazzo fondatore di «Mani tese», finito l'allenamento si dava da fare per portare soccorso ai Paesi del Terzo mondo. Nei

ritiri girava con i libri sottobraccio di Primo Levi, Cesare Pavese e Gabriel García Márquez. Allergico ai «cacciatori di autografi», il suo manifesto era e rimane: «Abbatte quella barriera che cominciava a dividere il "calciatore-divo" dal pubblico degli stadi». Da allenatore di squadre, esclusivamente di dilettanti, «quindi anticapitaliste», ha rifiutato ogni forma di social «quando ho visto i miei ragazzi che, prima della partita, stavano tutti collegati ai telefonini con giocatori di altre società e non parlavano più con i propri compagni». Ecco, «compagni», accezione che Sollier ormai riserva solo a chi stringe i denti e resiste a questa «folle mutazione antropologica i cui effetti si scopriranno tra vent'anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Novità**

CARDINALE ANGELO COMASTRI

**“È stata Lei!**

la Madonna e le conversioni

LE STORIE RACCONTATE DAL CARDINALE ANGELO COMASTRI VI FARANNO COMMUOVERE!

Prezzo € 7,00  
Pagine 144  
Formato cm 14x21  
Cod. ordine 8868

www.editriceshalom.it  
Telefono 071 74 50 440



Promuovere la giustizia con scelte di dialogo e riconciliazione

## I RIFUGIATI POSSONO ESSERE CON NOI ARTIGIANI DI PACE



di Camillo Ripamonti

È stato chiesto a un gruppo di rifugiati accolti al Centro Astalli, che stanno seguendo un corso di intaglio del legno di realizzare un'installazione con tale tecnica. Hanno deciso di creare un mondo, una cartina capovolta, diremo noi italiani, con l'Italia a testa in giù in un'Europa rovesciata. Sarebbe troppo semplice intravedere in questa composizione quel mondo che sembra andare al contrario, dove i carnefici diventano vittime e le vittime vengono perseguitate, allontanate e trattate come carnefici; dove, senza alcuna vergogna e anzi con paternalistica benevolenza, i viaggi di disperati vengono chiamati «crocieri» e vite precarie e irregolari una «pacchia». Ma in questo giugno in cui celebriamo la giornata mondiale del Rifugiato, questa realizzazione artigianale credo ci dica qualcosa di più significativo. A furia di guardare il mondo solo dalla nostra prospettiva, spesso sentendoci al centro, ci siamo dimenticati della sua rotondità. Ormai da tempo non siamo più al centro di un bel niente. Il centro economico si sta spostando e la denatalità influisce su questo decentramento. Tuttavia restiamo al centro per l'attenzione che ci riservano i migranti, che vedono ancora la nostra Europa come un desiderabile continente di libertà e di pace. Ma noi, altezzosi, quotidianamente li respingiamo e li trattiamo in modo arrogante o addirittura (sempre più spesso) disumano. I rifugiati, con la loro presenza sempre più consistente (oltre 65 milioni di uomini e donne nel mondo), ci invitano ad ammettere che la realtà si può guardare da più prospettive, anche molto diverse da quelle che siamo soliti usare. Ci invitano a decentrarci, ci propongono di alzare lo sguardo e di provare a capire com'è il mondo e cosa vi accade, senza restare appiattiti nella nostra angusta realtà quotidiana. Provare a leggere le nostre vite mettendole in relazione con le loro: vite altre, vite di altri, con un respiro più largo. A furia di non alzare lo sguardo, infatti, stiamo perdendo di vista i contorni delle questioni. Fermi alla difesa dei nostri confini, il quadro globale nella sua complessità ci sfugge del

tutto. Non si può vivere avendo paura per sempre. Tanto meno possiamo farci convincere di temere coloro che per primi hanno la paura negli occhi, perché hanno visto gli orrori della guerra, della violenza, della miseria, dei cambiamenti climatici. La paura non può essere una strategia per governare. A memoria d'uomo muri e filo spinato non hanno risolto alcun problema e non hanno migliorato le condizioni di vita di nessuno. Allora questi rifugiati possono essere per noi e con noi artigiani di pace: ogni giorno, per anni, hanno camminato alla ricerca di un'alba di pace e felicità per loro e le loro famiglie. Diceva papa Francesco: «Fatevi anche guidare da loro: i rifugiati conoscono le vie che portano alla pace perché conoscono l'odore acre della guerra». Lo sforzo di costruire la pace infatti non può essere esclusivamente demandato alle istituzioni nazionali e sovranazionali: è necessario agire localmente per seminare pace globalmente, promuovere incessantemente la giustizia attraverso scelte coraggiose di dialogo e riconciliazione, perché – ricordava don Tonino Bello – «se la guerra genera povertà, anche la povertà genera guerra». Insieme ai rifugiati ci aspetta un compito arduo in questo tempo di parola urlata senza pensiero: pacificare le nostre comunità, soprattutto alle periferie esistenziali dove è più semplice che si annidi l'odio reciproco alimentato dalla povertà e da una politica senza visione. Questa è la vera sfida per gli artigiani di pace.

Sacerdote,  
presidente Centro Astalli  
– Servizio dei Gesuiti per i Rifugiati in Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ISOLA DI LESBO. Giubbotti di salvataggio usati da migranti, marzo 2017 (Ansa)

Appello delle Società nazionali europee della Croce Rossa  
MIGRANTI, RIFORMA POLITICA SOSTENIBILE E RESPONSABILE

di Francesco Rocca

Giorno dopo giorno, l'Agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati (Acnur/Unhcr) conta il numero di persone morte, annegate in mare, cercando di raggiungere le nostre coste europee. Periodicamente, alcune immagini risvegliano la nostra coscienza ma, più spesso, queste vite umane finiscono nell'indifferenza generale. In tutto il mondo, il Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa supporta le persone vulnerabili. Sono vittime di calamità naturali, feriti di guerra, bambini disabili, anziani o famiglie che non possono permettersi di vestirsi o nutrirsi: la nostra missione è accogliere, proteggere, curare e sostenere. Nel rispetto della legge e dei nostri principi e valori, non giudichiamo i motivi dei migranti o le politiche migratorie nazionali, non siamo qui per incoraggiare o scoraggiare la migrazione, non abbiamo alcun ruolo politico: la nostra missione è umanitaria. Le persone costrette a fuggire dalle loro case sono vulnerabili. Qualunque sia la ragione per abbandonare la propria comunità, le persone migranti sono lontane dalle loro famiglie, il più delle volte distrutte da un viaggio infinito e preoccupate per il proprio futuro. Una volta in Europa, invece di essere accolte, sono escluse. Dovremmo ospitarli? Possiamo ospitarli? Come ospitarli? In tutte le nostre nazioni, queste domande sono molto spesso esasperate da un dibattito fatto di passione e posizioni ideologiche. In occasione della Giornata mondiale dei rifugiati, vogliamo offrire alcune idee semplici per affrontare questo problema complesso. Attraverso queste idee, speriamo che la discussione possa trovare un punto di accordo. Gli Stati dovrebbero definire le loro politiche migratorie in base alle loro capacità materiali e sociali nell'accoglienza e nell'integrazione. Per prendere questa decisione, dovrebbero prendere in considerazione tutti i motivi che spingono alla migrazione: l'attuale situazione globale, le crisi economiche, i contesti di conflitto e il cambiamento climatico.

Gli Stati possono regolare la presenza di migranti sul loro territorio, ma devono farlo nel rispetto del diritto internazionale e nazionale, proteggendo i diritti e la dignità delle

persone. Qualunque sia la situazione e lo status legale futuro delle persone migranti, abbiamo il dovere di accogliere ogni essere umano con dignità. Per raggiungere questo obiettivo, dobbiamo assicurare un processo di asilo che esamini in modo completo situazioni individuali spesso complesse, il rispetto del diritto all'unità familiare, specialmente per i minori non accompagnati, l'assistenza umanitaria e l'accesso all'assistenza di base, un alloggio dignitoso, il non utilizzo della detenzione, specialmente per i bambini. Un programma di integrazione efficace si dovrebbe basare su un buon equilibrio tra diritti e doveri. Il diritto alla formazione, al lavoro, a un alloggio dignitoso, a ricongiungersi con la propria famiglia, ad accedere al supporto medico-sociale e al dovere di apprendere la lingua del Paese ospitante e rispettare la legge e le abitudini sociali comuni.

Per raggiungere un'integrazione di successo, la società nel suo insieme deve mobilitarsi. Le autorità pubbliche, lo staff e i volontari delle organizzazioni della società civile hanno certamente un ruolo importante da svolgere, ma ogni cittadino può farne parte. Solo questo spirito di solidarietà sarà in grado di ridurre le paura, creare fiducia, favorire la comprensione reciproca, conciliare punti di vista e beneficiare del contributo economico e sociale delle persone migranti.

Infine, dobbiamo capire che la migrazione è un fenomeno globale e sostenibile e non una crisi temporanea ed europea. L'Europa dovrebbe svolgere un ruolo centrale nel coordinamento delle politiche migratorie, ma è a livello globale che dobbiamo mostrare creatività sociale e lavorare instancabilmente per il rispetto della dignità umana, del diritto internazionale e contro le cause delle migrazioni forzate – povertà, disuguaglianze, distruzione ambientale e ogni tipo di violenza.

In occasione della Giornata mondiale dei rifugiati, noi, Società nazionali europee della Croce Rossa, chiediamo consapevolezza del fenomeno e una profonda riforma di una politica migratoria che sia sostenibile e responsabile.

Presidente Croce Rossa italiana

Questa presa di posizione congiunta viene resa pubblica oggi in contemporanea su grandi quotidiani di tutta Europa ed è firmata dai rappresentanti di 22 organizzazioni nazionali della Croce Rossa, oltre all'Italia: Francia, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Polonia, Austria, Grecia, Svizzera, Norvegia, Finlandia, Olanda, Belgio, Lussemburgo, Bulgaria, Croazia, Slovenia, Slovacchia, Lituania, Cipro, Monaco e Andorra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lettere@avvenire.it Fax 02 6780502  
Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 MilanoVita e morte:  
il terribile peso  
di pistole  
e guanti bianchi

Gentile direttore, desidero ringraziare per il bel servizio reso da "Avvenire" in occasione dell'udienza del Santo Padre al Forum delle famiglie di sabato scorso dove il Papa ha rimarcato che la famiglia, che è immagine di Dio, è solo quella tra uomo e donna e che la selezione dei figli fatta con raffinati strumenti diagnostici prima della nascita ai giorni nostri non è diversa da quella fatta dai nazisti o dagli spartani per la selezione della razza se non per l'uso "dei guanti bianchi". Aggiungo che "ai guanti bianchi" ci si abitua facilmente per cui non colpisce più che in Italia (60 milioni di abitanti) negli ultimi 40 anni siano stati eliminati 6 milioni di figli cioè mediamente 150.000 figli/anno. E a parlarne bisogna stare ben attenti. Se invece si guarda su altri fronti si è abbastanza pronti a stracciarci le vesti. È il caso dell'uso delle armi negli Stati Uniti (323

milioni di abitanti) con circa 33.000 morti all'anno per arma da fuoco. Se però si fa uno zoom su questo dato si trova che dei 33mila morti, sono ben 22mila i suicidi e circa 11mila gli omicidi (dati 2013) con i primi evidentemente legati a una debolezza della vita familiare e delle sue relazioni. Conclusione: togliamo per quanto possibile le pistole dalla circolazione, ma soprattutto cominciamo a togliere "i guanti bianchi" a casa nostra.

Valter Boero  
vicepresidente Forum delle Famiglie  
Piemonte

Grazie del suo "grazie", gentile e caro professor Boero. Le armi uccidono perché sono fatte per questo e l'unico modo sensato per usarle comincia dal disarmo delle società civili e dall'imposizione di una rigorosa "disciplina di pace" a chi le detiene per dovere e pubblico ufficio. I "guanti bianchi" (del personale sanitario) uccidono perché purtroppo, rovesciando l'antichissimo giuramento di Ippocrate e il cuore stesso della nostra umanità, qualcuno decide di usarli anche così. Le une e gli altri pesano nell'identico, terribile modo, ed è peso mortale. Perciò non c'è e non può esserci un qualche "soprattutto" da pensare e dire nel-

l'impegno per porre argine e fine a tutto questo, c'è una stessa urgenza di vita e di bene. So che lei, io e tanti altri siamo d'accordo. (mt)

## GRATO PER IL SERVIZIO CULTURALE DI LUIGINO BRUNI

Gentile direttore, vorrei esprimere la mia ammirazione per il servizio culturale che Luigino Bruni rende al mondo cattolico italiano con la lettura attualizzante della Bibbia svi-

luppata nei suoi articoli su "Avvenire". Ottimo esempio è il testo di domenica 17 giugno, dedicato alla vicenda di Davide con Betsabea e Uria, una splendida riflessione a proposito dell'esercizio del potere (che fa il bis con la prima lettura di lunedì 18 giugno, 1Re 21,1-16, che vede l'omicidio di Nabot che rifiuta la sua vigna al re Acab). Grazie di questo servizio!

don Francesco Massagrande  
Padova

## LA VIGNETTA



## a voi la parola

## SEQUE DALLA PRIMA

## COSA MANCA E COSA C'È

Il paradigma che il Sinodo promette di introdurre nel mondo (sul serio, e non per modo di dire) è infatti quello dell'ascolto, del «guardare i giovani nelle condizioni reali in cui si trovano», come si legge nell'*Instrumentum laboris*, qualunque esse siano. Cosa c'è, per aprirsi a cosa manca. Nei 214 paragrafi (in 67 pagine) del documento vaticano c'è il primo frutto di questo metodo di lavoro che diventa anche scelta educativa, espressione di quello stile sinodale al quale Francesco sta educando la Chiesa. Se si vuole incidere sul mondo (e l'evangelizzazione cos'altro è se non questo?), il mondo va ascoltato sino in fondo, in ogni sua espressione. Sì, anche quelle più apparentemente lontane, difficili, sgradite, fino ad arrivare a chi non vuole proprio saperne, o si sente escluso, o crede che la sua fatica di vivere (figuriamoci di credere...) o la propria condizione esistenziale lo rendano irrimediabilmente estraneo alla comunità credente. La fede, però, non è un possesso né un privilegio: è dono e responsabilità, che consegna a chi ne è beneficiario gli strumenti per farsi vicino a chiunque, alla condizione umana in quanto tale, e a quella giovanile oggi in particolare perché capace di esprimere scelte e modi di vivere più che disparati, e mai con una contraddittorietà simile. Se una novità c'è nella rotta che la Chiesa ha preso con il Sinodo sulla condizione giovanile è certo anche quella che passa per le cinque righe dedicate al n.197 ai «giovani LGBT» – oggetto dell'attenzione di media in permanente caccia di curiosità – ma solo perché dentro quella infinita sorpresa che va sotto il nome di realtà. E dando voce ai giovani la Chiesa le fa spazio, disponendosi a imparare cosa sta inventandosi il Padre. Perché – come ha detto Francesco domenica all'Angelus – il Regno di Dio «nel suo crescere e germogliare dentro la storia non dipende tanto dall'opera dell'uomo, ma è soprattutto espressione della potenza e della bontà di Dio». Che opera in tutti come il seme che cresce «indipendentemente dalla cura del contadino», «per forza propria e secondo criteri umanamente non decifrabili». Parlano i giovani, a modo loro, ma se li ascoltiamo davvero forse sentiremo l'accento del Signore.

Francesco Ognibene

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le lettere vanno indirizzate ad  
Avvenire, Redazione Forum,  
Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano.  
Email: lettere@avvenire.it  
Fax 02.67.80.502  
I testi non devono superare le 1.500  
battute spazi inclusi e non devono avere  
allegati. Oltre alla firma e alla città  
chiediamo l'indicazione dei recapiti che  
non divulgheremo. Ci scusiamo per  
quanto non potremo pubblicare.

**SOS VITA**  
THE WAY TO LIFE  
800.813.000  
www.sosvita.it

8.301 bambini nati nel 2016 grazie al sostegno  
dei Centri di aiuto alla vita (Cav) alle mamme

I cristiani e le dispute online:  
belli i post in forma di domandaWikiChiesa  
di Guido Mocellin

Nelle riviste in cui ho lavorato ho sempre praticato e raccomandato, nei titoli, una grande parsimonia nell'uso dei punti interrogativi. La comunicazione tradizionale, da uno a molti, richiede anche ai mezzi d'opinione di saper essere affermativi, di dare al lettore l'impressione che il "suo" giornale, oltre a farsi delle domande, sia anche in grado di dare delle risposte (per quanto, evidentemente, non assolute ma aperte a critiche e revisioni).

La comunicazione digitale, invece, prevalentemente orizzontale, da pari a pari, migliora a mio parere la propria qualità quando i post consistono in una domanda. Anche, e a maggior ragione, nel caso di dispute intracclesiali o quando la Chiesa e i cristiani partecipano al dibattito pubblico. Magari scritta in grande, centrata e con un bel fondo colorato sotto. Lo dico avendo sott'occhio, nelle ultime ore, alcune conversazioni su Facebook sulle *versatae quaestiones* del momento: le parole di papa Francesco al Forum delle associazioni familiari e quelle di cardinali e vescovi in tema di accoglienza di migranti e profughi. Pochi casi, si dirà, rispetto al prevalere del-

le affermazioni contrapposte. Ma incoraggianti. Naturalmente, la premessa è che siamo stati capaci di non chiuderci in "echo-chambers" sempre più ristrette, dove cioè interloquiamo solo con chi la pensa (quasi) esattamente come noi. Dopodiché, se la domanda è "sincera", nel senso che chi la pone si sta davvero interrogando ed è realmente aperto ad ascoltare le opinioni degli altri, lo spazio per chi pensa di avere un contributo da dare c'è davvero tutto. Ma anche quando la domanda è, in tutto o in parte, retorica, ovvero quando chi la pone avrebbe anche la risposta, essa comunque consente agli interlocutori di diverso avviso di prendere la parola in forma costruttiva e non solo contrappositiva. Insomma, un post in forma di domanda è come dire agli altri "vi ascolto" e non "io la so più lunga".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monaco ed eremita,  
pellegrino dell'essenzialeIl santo  
del giorno  
di Matteo LiutGiovanni  
da Matera

Pellegrino della fede, testimone della radicalità del Vangelo e maestro di spiritualità: questo il profilo di san Giovanni da Matera, al secolo Giovanni Scalcione. Nato attorno al 1070 a Matera da una famiglia nobile, da giovane lasciò la casa natale alla ricerca di una vita essenziale e povera. Il suo itinerario verso Dio conobbe diverse tappe a partire da Taranto. Intraprese poi un lungo pellegrinaggio che lo portò in Calabria, Sicilia e Puglia. Dopo una sosta a Ginosola si spostò a Capua e poi in Irpinia, dove incontrò san Guglielmo da Vercelli. Viaggiò in seguito tra Bari e il Gargano; infine, nel 1130, fondò presso l'Abbazia di Pulsano, la Congregazione degli Eremiti Pulsanesi detta anche degli Scalzi: un ordine monastico che si rifaceva alla regola di san Benedetto. Presto la comunità contò 50 monaci, attirati dall'austerità di vita proposta dal fondatore, che morì a Foggia nel 1139. Altri santi. Beata Vergine Maria Consolatrice ("la Consolatrice"); beata Margherita Ball, martire (1515-1584).  
Lecture. 2Re 2,1.6-14; Sal 30; Mt 6,1-6.16-18.  
Ambrosiano. Dt 12,29-13,9; Sal 95; Lc 7,11-17.